

PRIMO AMORE

Rita, quattordici anni, ha appena iniziato la scuola superiore; una brava bambina, dicono i genitori, anche i nuovi professori la pensano così: studia e non ha grilli per la testa.

Vive all'ultimo piano di un antico palazzo affacciato sulla piazza San Francesco, in un piccolo appartamento; però ha un abbaino aperto sul cielo e lì Rita si rifugia nelle belle serate a fantasticare tra le stelle. Le emozioni della nuova scuola, l'Istituto Magistrale Laura Bassi, vuole diventare maestra, con entusiasmo ogni mattina fa il percorso sotto i portici fino a via Sant'Isaia e, alle tredici, il ritorno. Bambina di città, cresciuta tra portici e palazzi, la piazza davanti alla chiesa di San Francesco è il suo spazio di giochi, con gli amici di altre case cittadine. E' una grande festa quando certe domeniche il papà l'accompagna ai Giardini Margherita: ama quello spazio immenso e tutto quel verde, non tornerebbe più a casa.

La scuola è quasi tutta femminile, pochi sono i ragazzi che studiano da maestri, ma ce n'è uno che affascina Rita: è già all'ultimo anno, bellissimo, biondo con gli occhi azzurri, assomiglia a un attore del tempo, Robert Hoffmann, idolo delle ragazzine in quel lontano 1965. Non è la sola, Rita, ad essere infatuata di quel compagno, molte lo ammirano, ma poche lo conoscono, per lo più lo guardano da lontano, sospirano, ne parlano con le amiche, fantasticano...

E corrono voci su di lui, come sempre attorno ai miti, si dice sia uno "sciupafemmine", che passi da una ragazza all'altra; a scuola però è correttissimo, guarda tutte, sorride a molte, ha un fare un po' misterioso.

Sorride anche a Rita quando nella ricreazione la vede sulla porta dell'aula e il cuore le accelera, farebbe di tutto per conoscerlo, parlargli, poi... si abbandona a emozioni così forti, mai provate prima.

E' un colpo di fortuna scoprire che una delle nuove amiche, Sandra, è sua vicina di casa, là dalle parti di via Saragozza, le racconta tante cose di lui. E Rita quasi sviene quando un giorno Sandra le dice: -Piero vuole conoscerti, domattina al bar te lo presento.-

Una stretta di mano, un sorriso e da quel giorno Rita è tra le elette che possono scambiare qualche parola con lui!

E' gentile, simpatico, la febbre dell'amore cresce, ma resta nei corridoi della scuola, perché i genitori di Rita sono all'antica, molto severi, si fidano solo degli amici di piazza San Francesco che conoscono fin dall'infanzia. Ha raccontato a questi amici gli struggimenti del suo primo amore e decidono di aiutarla: c'è chi organizza festicciole in casa la domenica pomeriggio, per conoscere gente nuova, per qualche passo ancora impacciato sulla via delle esperienze amorose. Quindi le propongono di invitarlo ad una festa, curiosi di vedere se è davvero così affascinante.

Piero accetta e Rita è al settimo cielo!

Che ansia prepararsi per quel pomeriggio! Decide per il maglioncino bianco dal collo alto, il tailleurino rosso scuro, la moda di quegli anni per le brave ragazze. Con i capelli lunghi ben lisciati, la frangia fino alle sopracciglia, si sente bella e tanto innamorata.

Si sa come vanno queste feste: i dischi ingoiati dal mangiadischi, prima i rock, i twist, qualche lento, un giro di biscotti e aranciate, un po' di chiacchiere...

Pian piano i balli lenti prevalgono, finché la sapiente regia di qualcuno mette solo languide canzoni d'amore, le luci si abbassano, le coppie si stringono e anche per Rita comincia qualcosa che fino a quel momento aveva solo immaginato.

A quella festa ne seguono altre.

Rita è felice di stare con Piero, ma solo in quelle occasioni. Ora le fantasie nell'abbaino, rivolte alle stelle, hanno sempre lo stesso soggetto.

- Cosa prova per me? Conto qualcosa per lui?-

Le stelle non rispondono, Rita si illude di essere importante per lui, entrambi non hanno raccontato a nessuno di quelle domeniche. Cioè, lei l'ha detto solo a Sandra, ma è un'amica fidata.

Un giorno, le quotidiane poche parole scambiate davanti alla scuola sono una richiesta di uscire insieme un pomeriggio. Impossibile!

- I miei non mi lasciano, vogliono sapere dove vado e con chi. Forse più avanti.-

Non c'è scampo, deve restare un amore tra i corridoi della scuola e nella clandestinità di quelle feste.

Passa il tempo e arriva primavera. I genitori hanno conosciuto Sandra che talvolta è venuta di pomeriggio a studiare con lei nell'abbaino di piazza San Francesco, ha fatto una buona impressione. Rita domenica finalmente renderà la visita a Sandra, che abita in via Francesco Orsoni.

-Da me è così bello, c'è tanto verde, ci sono tanti giardini! Faremo un passeggiata, ti porterò a Villa Spada, a Villa delle Rose, prenderemo un gelato... -

E le sussurra: -Ti farò vedere dove abita Piero, magari lo incontriamo, sai che sorpresa!-

E' piacevole passeggiare con l'amica per il quartiere, palazzine silenziose, strade alberate, villini circondati da giardini ricchi di piante e alberi. Piero abita in uno di questi, a Rita pare una reggia, ma il suo principe non si vede, il

giardino è vuoto: forse sperava che lui si affacciasse, “sentisse” la sua presenza come una magia da fiaba?

E’ un po’ delusa.

-Adesso andiamo a Villa Spada- le propone Sandra per distrarla -Sai, è il posto in cui tutte le Coppiette del quartiere vanno a ... mi hai capito, vero? Ci sono tanti angolini appartati...-

Villa Spada è davvero bella: i prati fioriti, gli alberi centenari, i vialetti che si intrecciano, il folto delle macchie di bosco, c’è un bel via vai, molti sono gli abitanti della zona che vi passeggiano la domenica pomeriggio, le panchine sono quasi tutte occupate, dei bambini giocano a pallone, gruppetti di ragazzi seduti sull’erba chiacchierano e ascoltano musica dai mangiadischi.

Rita non conosce nessuno, è speranzosa e inquieta nello stesso tempo, guarda qua e là casomai anche Piero fosse venuto lì, risponde a monosillabi a Sandra che continua allegra a chiacchierare.

Si inoltrano per uno stradello dentro un boschetto, c’è uno slargo appartato, c’è una coppia sdraiata completamente assorta in scambi amorosi, Sandra li vede per prima, sbianca, afferra Rita per un braccio e le dice: - Via! Andiamo via, veloce!-

La fa girare per tornare indietro, ma è troppo tardi, anche Rita ha visto.

Il ragazzo è Piero, la ragazza... non le importa. Le manca il fiato, vorrebbe gridare ma non riesce, tutto sta crollando, il principe azzurro e il castello che si era costruito nel cuore, allora comincia a correre per il vialetto in discesa, non vede dove mette i piedi perché le lacrime riempiono gli occhi, via,

via da quella scena, dai cocci del suo amore che si è così spezzato e ora vorrebbe gettare il più lontano possibile, dimenticare tutto, via da quel luogo così bello e così cattivo con lei.

- Aspettami!- grida Sandra, ma Rita non si ferma, arriva piangendo alla fermata dell'autobus. Finalmente Sandra la raggiunge: -Mi dispiace, non immaginavo...-

Si abbracciano, la domenica sta finendo e quando Rita arriverà al suo abbaino cosa le diranno stasera le stelle?

Sciupafemmine... forse era vero e lei una delle tante!

Lui, per lei, è stato il primo grande amore.

La vita continuerà, ma lei non tornerà più a Villa Spada, Bologna possiede giardini altrettanto belli.